

XVII congresso Cgil - Cgil, Camusso confermata segretario: "Noi no governo ombra". Con Cisl e Uil battaglia su pensioni

La leader del sindacato chiude a Rimini il 17esimo congresso nazionale della confederazione chiamata a rieleggere il segretario. Per il nuovo direttivo, la sua lista ha incassato l'80,5 per cento. La replica a Landini (Fiom): "Abbiamo bisogno di essere 'casa comune' e non un appartamento". E a Renzi sulla concertazione: "Noi no alter ego, ma dobbiamo farci ascoltare"

RIMINI - La vertenza sulle pensioni si può riaprire solo con il sostegno di Cisl e Uil, altrimenti il sindacato sarà nuovamente sconfitto, mentre è necessario trovare una nuova modalità di interazione con il governo considerando che la crisi continua a mordere. Con queste parole Susanna Camusso ha chiuso il 17esimo congresso nazionale della Cgil che ha portato alla elezione del nuovo direttivo il quale, a sua volta, la ha rieletta segretario generale per il suo secondo mandato con 105 voti a favore (36 contrari e 2 astenuti) su 151 aventi diritto. I votanti sono stati 143.

Per il nuovo direttivo della Cgil sui 953 delegati al congresso, in 747 hanno votato la 'lista 1' di maggioranza, primo firmatario Camusso, che ha così raccolto l'80,5 per cento. A seguire, 155 voti sono andati alla 'lista 2' (che fa capo al leader della Fiom) primo firmatario Ciro D'Alessio, ossia il 16,7 per cento. Alla 'lista 3', primo firmatario Sergio Bellavita, sono andati 26 voti, il 2,8%. Le schede bianche sono state 19, sei i delegati che non hanno espresso il voto.

"Su una cosa dobbiamo essere d'accordo per il futuro - ha detto la leader dal palco -. Si possono pensare di Cisl e Uil tante cose. So bene che ci sono delle ferite, e quanto bruciano. Ma davvero qualcuno di voi pensa che possiamo fare le vertenze da soli, senza subire nuovamente una bruciante sconfitta?". Un congresso, quello di Rimini, che si era aperto con parole durissime: "L'autosufficienza del governo Renzi - aveva detto la Camusso - distorce la democrazia".

Non è mancata una replica della Camusso al leader della Fiom, Maurizio Landini, che ieri aveva chiesto trasparenza e presa di coscienza degli errori del sindacato, a partire dalla mancanza di democrazia interna. "Non siamo alla vigilia della ripresa e della disoccupazione che sparisce. La scommessa è costruire le prime risposte in modo solidale", ha detto Camusso, citando la previdenza, tema sul quale il segretario vuole riaprire il dibattito.

A Landini ha poi chiuso la porta in faccia sulla rappresentanza, dicendo che la decisione è presa anche consultando gli iscritti: "Non possiamo continuare a discutere, altrimenti non esiste mai un punto di arrivo". E ha replicato sostenendo che il codice etico della Cgil "è lo statuto". "Dobbiamo fare tutti un passo in avanti", è l'invito al leader dei meccanici della Cgil: "Non si può dire che se le cose vanno come ci aspettiamo tutto è bello e trasparente e, in caso contrario, ci sono le truffe". Landini, nonostante in un primo tempo avesse sostenuto il documento per la rielezione di Camusso, ha raccolto 110 firme per una lista alternativa, che si aggiunge a quella di Giorgio Cremaschi (che però ha raccolto appena 31 firme). La lista, comunque minoritaria, non minaccia il secondo mandato di Camusso ma scava il solco tra i due sindacalisti.

Quanto alle critiche di scarsa democrazia interna, Camusso lancia una sfida: "Altro che primarie. Io sono per pensare alla riduzione delle responsabilità del segretario generale e a una dimensione più collettiva.

Abbiamo bisogno di essere una casa comune dove ci si sente prima della Cgil e poi della singola categoria".

"Se il sindacato non sta bene, quando c'è tanta disoccupazione, serve solidarietà interna. Abbiamo bisogno di essere 'casa comune' e non un 'appartamento'. Quel luogo in cui ci si sente parte prima della Cgil e poi della categoria. Se il lavoratore è in difficoltà, lo è indipendentemente dal lavoro che fa".

In merito al premier Matteo Renzi, che considera morta la concertazione e che ha più volte affermato che andrà avanti sulle riforme anche senza il consenso del sindacato, Camusso ha ammesso che "il rapporto con la politica non è più lo stesso del passato e non lo sarà più". Ma ha aggiunto che "non ci serve chiedere un posto a tavola, serve capire come costruiamo la nostra forza di soggetto di rappresentanza indipendentemente da chi non ci vuole ricevere".

E ancora: in passato, soprattutto con Tangentopoli, ci fu una sostituzione della rappresentanza sociale perché c'era una effettiva difficoltà della politica. Ma ora i sindacati, tantomeno la Cgil, non si sentono un "governo ombra", anche se la loro voce deve essere ascoltata. "Ci sono state delle stagioni, per esempio all'epoca di tangentopoli, in cui oggettivamente ci fu una sostituzione della rappresentanza sociale a una politica in straordinaria difficoltà - ha spiegato Camusso -. Ma abbiamo considerato quella una cosa eccezionale, non il nostro modo di essere". Quindi "il nostro punto di paragone - ha aggiunto - non è di essere l'altra faccia della politica o il governo ombra, noi pensiamo che la nostra forza sta nelle radici, nei luoghi di lavoro, nella contrattazione, una voce che deve essere ascoltata e deve farsi sentire, non si propone né di sostituire né di fare l'alter ego".

